

PREMESSA

Tutti gli interventi edilizi e urbanistici del territorio comunale sono regolamentati dalle seguenti norme:

CAPO PRIMO

INDICI URBANISTICI - EDILIZI

Art. 1 - DEFINIZIONI

Superficie territoriale (ST)

Comprende le aree edificabili di una stessa zona prevista dallo stesso strumento urbanistico vigente, le aree interessate dalle opere di urbanizzazione primaria e secondaria necessarie agli insediamenti, con esclusione di quelle destinate dal piano regolatore alla rete principale della viabilità.

Vanno esclusi ai fini delle ST le aree in essa comprese di proprietà o di uso pubblico, le aree già conteggiate come pertinenza degli interventi edificatori e le strade aperte al pubblico transito da più di tre anni.

Superficie fondiaria (SF)

E' costituita dalla parte della superficie territoriale di pertinenza degli edifici.

Si calcola sottraendo alla superficie territoriale le aree interessate dalle opere di urbanizzazione primaria e, quando richiesto, quelle relative alle opere di urbanizzazione secondaria.

Sono invece da comprendere ai fini del computo il verde e i parcheggi privati.

Indice di fabbricabilità territoriale (IT)

Esprime il volume massimo o minimo, in mc, costruibile per ogni ha di superficie territoriale (mc/ha ST).

Indice di fabbricabilità fondiaria (IF)

Esprime il volume massimo o minimo, in mc, costruibile per ogni mq di superficie fondiaria (mc/mq SF).

Densità territoriale (DT)

Esprime il rapporto tra la somma degli abitanti insediati ed insediabili in una zona e la sua superficie territoriale espressa in ha (ab/ha).

Densità fondiaria (DF)

Esprime il rapporto tra la somma degli abitanti insediati ed insediabili in una zona e la sua superficie fondiaria espressa in mq (ab/mq).

Ambito min. di Piano Urb. Attuativo Unitario (P.A.)

All'interno del P.R.G.C. sono individuati con apposito segno grafico gli ambiti minimi di piano urbanistico attuativo.

Rapporto di copertura (RC)

Esprime il rapporto percentuale tra la superficie coperta, riferita a tutte le opere edificate o in progetto, e la superficie fondiaria (mq/mq).

Superficie coperta (SC)

E' la proiezione sul piano orizzontale di tutte le parti edificate fuori terra e dotate di copertura con intradosso ad una quota maggiore di mt 1,20 dal terreno, delimitate dalle superfici esterne delle murature o dalle strutture perimetrali inclusi i porticati.

Sono esclusi i balconi con profondità inferiore a mt 1,20 e gli sporti di linda.

Altezza del fabbricato (H)

E' la differenza tra la quota 0.00 convenzionale e:

- la quota dell'intradosso del solaio dell'ultimo piano abitabile.

Nel caso di solaio inclinato l'altezza è calcolata sulla media delle altezze.

- la linea di gronda, nel caso di autorimesse, accessori alla residenza (legnaie, depositi, tettoie, ecc.), capannoni industriali, artigianali e commerciali.

La quota 0,00 convenzionale è la quota media del terreno allo stato naturale, calcolata come media delle quote prese sui vertici dello spiccatto della superficie coperta.

Volume del fabbricato (V)

Il volume di un fabbricato è il prodotto della SC per H, come sopra calcolata.

Distanza dai confini (DC) e dalle strade (DS)

E' la distanza minima (misurata in proiezione orizzontale) del perimetro dell'edificio che concorre al calcolo della superficie coperta dai confini di proprietà e dal ciglio stradale.

Distacco tra i fabbricati (DE)

E' la distanza minima, misurata in proiezione orizzontale, tra i perimetri degli edifici contrapposti disegnati per il calcolo delle superfici coperte.

Spazi per parcheggi stanziali

Per le nuove costruzioni deve essere prevista l'area destinata a parcheggio stanziale (compreso l'accesso e la manovra).

Si possono realizzare parcheggi sia entro il corpo della costruzione sia su aree esterne.

A tale scopo possono essere utilizzate aree che non fanno parte del lotto purchè asservite all'edificio con vincolo permanente di destinazione a parcheggio privato, o di uso pubblico.

Il vincolo sarà fissato a mezzo di atto pubblico da trascriversi a cura del proprietario presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari.

CAPO SECONDO - PARTE GENERALE

Art. 2 - STRUMENTI DI ATTUAZIONE

Il P.R.G.C. si attua attraverso:

1. P.R.P.C. (Piani Regolatori Particolareggiati Comunali) di iniziativa pubblica o privata ai sensi dell'art. 45 della L.R. 52/91, con le disposizioni particolari per i P.E.E.P., P.I.P. e P.di R., ai sensi dell'art. 50 della L.R. 52/91.
2. Intervento diretto che consiste in:
 - Denuncia.
 - Autorizzazione.
 - Concessione diretta.
 - Concessione convenzionata.

Art. 3 - DEFINIZIONE DELLE OPERE URBANISTICHE E DEGLI INTERVENTI

- a) Le opere di urbanizzazione primaria sono (ai sensi della L.R. 19.11.1991 n° 52 art. 91): strade locali, ivi compresi i percorsi ciclabili e pedonali; spazi di sosta e parcheggi, esclusi i parcheggi di interscambio; nuclei elementari di verde; rete di fognatura; rete idrica; illuminazione pubblica; rete di distribuzione dell'energia elettrica; rete telefonica; rete di distribuzione del gas.
- b) Le opere di urbanizzazione secondaria (sono ai sensi dell'art. 91 della L. 219/11/91 n° 52): strade di quartiere e di scorrimento; asili nido e scuole materne; scuole dell'obbligo chiese ed altri edifici religiosi; impianti sportivi di quartiere; centri sociali ed attrezzature culturali e sanitarie di quartiere; aree verdi di quartiere.

Art. 4 - DEFINIZIONE E CLASSIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI

Gli interventi previsti dalle norme del seguente piano, pubblici e privati, soggetti o meno ad assenso comunale, sono:

a) gli interventi di recupero del patrimonio edilizio così definiti:

a.a. interventi di manutenzione ordinaria:

Riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti e che non interessino le parti strutturali degli edifici, nè comportino la realizzazione di manufatti accessori esterni ad essi.

a.b. interventi di manutenzione straordinaria:

1) soggetti a denuncia:

Riguardano le opere da realizzarsi sul patrimonio edilizio esistente, qualora rispettino le seguenti condizioni:

- non interessino la parte esterna dei muri perimetrali e non comportino modifiche della sagoma dell'edificio, nè aumento del numero delle unità immobiliari, nè la riorganizzazione totale dell'edificio, nè modifichino la destinazione di uso delle costruzioni;
- consistano nella sostituzione di solai interpiano senza modificazioni della quota di imposta;
- non rechino comunque pregiudizio alla statica dell'immobile e alla sicurezza sismica;
- rispettino le originarie caratteristiche costruttive esterne, qualora interessino gli immobili compresi nelle zone omogenee A o nelle zone ed aree equiparate;
- consistano nel rifacimento totale dell'intonacatura e del rivestimento esterno degli edifici, purchè vengano mantenute le caratteristiche e le colorazioni in essere; nella sostituzione dei serramenti esterni con il mantenimento dell'aspetto tipologico e delle colorazioni in essere e con cambiamento del tipo di materiale; nelle opere necessarie ad integrare e realizzare servizi igienico-sanitari;

2) soggetti ad autorizzazione:

Le opere da realizzarsi sul patrimonio edilizio esistente che eccedano le condizioni di cui al comma 1), qualora consistano:

- nel rifacimento del rivestimento esterno degli edifici con cambiamento delle caratteristiche con cambiamento delle coloriture;
- nella sostituzione di serramenti esterni con modifiche dell'aspetto tipologico e delle coloriture;
- nello spostamento, apertura o soppressione di fori esterni;
- nella sostituzione dei solai di copertura con cambiamento di materiale, sagoma e quota, dovuta quest'ultima a esigenze tecniche e senza che ciò comporti la modifica del numero dei piani;
- nella sostituzione di solai interpiano con modificazione delle quote d'imposta e senza che ciò comporti la modifica del numero dei piani;
- nella realizzazione di nuovi impianti tecnologici;

- nella realizzazione di verande, bussole o simili a chiusura totale o parziale di poggiali, terrazze ed ingressi;

- altri interventi finalizzati al perseguimento di obiettivi di risparmio energetico e che necessitano anche di limitate modifiche volumetriche.

a.c. interventi di restauro

1. Si configura quale intervento di restauro l'insieme sistematico di opere riguardanti un'intero organismo edilizio o parti significative dello stesso, finalizzato ad assicurarne la funzionalità salvaguardando e valorizzando i particolari valori artistici, storici o documentali, ivi compresi quelli di matrice industriale, in esso presenti e desumibili dallo studio filologico contenuto nel progetto.

2. Tale intervento comprende il consolidamento, il risanamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio.

a.d. interventi di conservazione tipologica

1. Si configura quale intervento di conservazione tipologica l'insieme sistematico di opere riguardanti un intero organismo edilizio o parti significative dello stesso appartenente a complessi urbanistici di interesse storico-culturale o documentale, ivi compresi quelli di matrice industriale, finalizzato ad assicurare la funzionalità, la conservazione ed il ripristino degli elementi architettonici e tipologici previsti dalla normativa urbanistica generale o particolareggiata.

2. Tale intervento comprende il consolidamento, il risanamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio.

a.e. interventi di risanamento conservativo

1. Si configura quale intervento di risanamento conservativo l'insieme sistematico di opere volte a risanare e conservare un intero organismo edilizio o parti significative dello stesso nel rispetto della sua distribuzione e funzionalità interna, purchè non riguardino edifici sui quali, per le loro caratteristiche, si debba operare con gli interventi di cui al precedente paragrafo a.c. e a.d.

2. Tale intervento comprende il consolidamento, il risanamento, il ripristino degli elementi costitutivi dell'edificio che non rientrino tra gli interventi di manutenzione straordinaria.

a.f. nuovi interventi non aventi rilevanza urbanistica

1. Sono principalmente da considerarsi nuovi interventi non aventi rilevanza urbanistica:

- a) la realizzazione di chioschi per la vendita, somministrazione, lavorazione di beni di consumo;
- b) le pertinenze di edifici esistenti;
- c) la realizzazione di volumi tecnici che si rendano indispensabili a seguito dell'installazione di impianti tecnologici necessari per le esigenze degli edifici esistenti;
- d) la realizzazione di manufatti per l'esercizio di servizi pubblici e per l'arredo urbano;
- e) la recinzione dei fondi;
- f) l'occupazione del suolo mediante deposito di materiale o esposizione di merci a cielo libero;
- g) le demolizioni, i reinterri e gli scavi che non interessino la coltivazione di cave e che non siano preordinati alla realizzazione di interventi di rilevanza urbanistica;
- h) la realizzazione di cappelle, edicole e monumenti funerari;
- i) il collocamento, la modificazione o la rimozione di stemmi, insegne, targhe, decorazioni e simili;
- l) la collocazione di cartelli o affissi pubblicitari, di segnali indicatori, di monumenti;
- m) la collocazione di tende relative a locali d'affari ed esercizi pubblici.

b) interventi trasformativi

b.a. interventi di ristrutturazione edilizia

1. Sono interventi di ristrutturazione edilizia quelli rivolti a trasformare, nel rispetto delle volumetrie preesistenti, gli organismi edilizi mediante un'insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in parte diverso dal precedente ed in particolare finalizzati:

- a) alla riorganizzazione interna dell'edificio sia in termini di utilizzo delle superfici che dei volumi;
- b) alla sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio che non rientrino tra gli interventi di manutenzione straordinaria.

2. Rientrano fra gli interventi di ristrutturazione edilizia anche quelli rivolti all'aumento del numero delle unità immobiliari e alla demolizione e ricostruzione di singoli edifici.

b.b interventi di ristrutturazione urbanistica

Sono interventi di ristrutturazione urbanistica quelli rivolti a sostituire il tessuto urbanistico ed edilizio preesistente attraverso un insieme sistematico di interventi comunque preordinati al recupero urbanistico di strutture insediativa.

b.c. interventi di nuova realizzazione

Sono interventi di nuova realizzazione quelli rivolti alla utilizzazione edilizia ed infrastrutturale di aree libere con tradizionali metodi costruttivi o mediante l'uso di strutture componibili o prefabbricate.

b.d. interventi di ampliamento

1. Sono interventi di ampliamento quelli volti alla creazione di nuovi spazi, in termini di volume o di superficie, ottenuti con l'aumento delle dimensioni delle costruzioni esistenti, anche mediante l'uso di strutture componibili o prefabbricate.

2. Sono parimenti interventi di ampliamento quelli volti al potenziamento di infrastrutture e di impianti esistenti, mediante integrazioni ed aggiunte.

b.e. interventi di rilevanza urbanistico-ambientale

1. Sono interventi di rilevanza urbanistico-ambientale quelli che, pur non rientrando negli interventi edili tradizionali, esplicano i loro effetti sull'equilibrio ambientale.

2. Essi sono volti principalmente:

a) allo sbancamento, al terrazzamento e al riporto di parti consistenti del territorio, anche se attuati al fine dell'esercizio dell'attività agricola;

b) alla realizzazione di serre, intese come impianto che realizzi un ambiente artificiale per l'esercizio di colture agricole e che sia costituito da strutture stabilmente ancorate al suolo o ad altra costruzione esistente, con copertura o chiusura laterali abitualmente infisse;

c) alle operazioni sui corsi d'acqua dirette ad intervenire sulle sponde sull'argine e nell'alveo.

Gli interventi ammessi, così come riportati nelle norme delle singole zone, consentono di poter effettuare tutte le categorie di intervento di minore incidenza urbanistica o edilizia, ancorchè non espressamente indicate e purchè non specificatamente esclusi.

CAPO TERZO

SUDDIVISIONE DEI TERRITORI IN ZONE OMOGENEE

Art. 5 - Definizione delle zone omogenee

Il territorio di cui si compone l'Ambito Comunale è suddiviso nelle seguenti zone omogenee ai fini della regolamentazione di tutti gli interventi edilizi e di trasformazione territoriale.

Nel caso di interpretazione ambigua tra cartografie a scala diversa prevale quella a scala più dettagliata.

Zona omogenea B:

Sono le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate che, nella fattispecie, coincidono sia con i nuclei di carattere storico-ambientale, sia con le recenti espansioni.

Si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta dagli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% ovvero ad 1/8 della superficie fondiaria della zona.

La superficie coperta è calcolata comprendendo in essa non solo quella interessata dagli edifici, ma anche quella delle loro pertinenze sature.

Zona omogenea C:

Comprende le parti del territorio destinate a nuovi complessi insediativi residenziali o a prevalente destinazione residenziale, attuato con Piano per l'edilizia economica e popolare.

Zona omogenea D:

Comprende le parti di territorio destinate ad insediamenti industriali e artigianali.

Zona omogenea E:

Comprende le parti del territorio comunale destinate all'esercizio delle attività agricole, forestali e silvo-pastorali.

Zona omogenea F:

Comprende le parti del territorio comunale ricadenti nel perimetro dell'Ambito di tutela ambientale B.16 - Zona a nord di Savogna- attuata con P.P.A.T.

Ambito fluviale:

Comprende le aree relative al corso dei torrenti Alberone e Rieca, alle loro sponde ed alla vegetazione caratteristica, nonché le aree soggette ad esondazione e quelle con fenomeni di dissesto geologico, le aree per lo sport, il verde di quartiere e il verde di connettivo ubicate a sud di Savogna, e l'area per parcheggio a Ieronizza e alcuni lotti residenziali.

Zona Servizi e Attrezzature Collettive:

Comprende le parti del territorio, di proprietà o di uso pubblico, destinate a servizi ed attrezzature pubbliche.

Limiti di rispetto inedificabili:

Comprende le parti di territorio soggette a vincolo di inedificabilità poste lungo le reti infrastrutturali, i corsi d'acqua, i cimiteri, i depuratori, ecc.

Art. 6 - ZONA OMOGENEA B

La zona B si articola nelle sottozone B0,B1,B2

ZONA B0

Caratteristiche generali

La zona B0 comprende ambiti con edifici di pregio storico-ambientale, così come catalogati ai sensi dell'art.8 della L.R. 30/77 o segnalati dai piani particolareggiati vigenti.

Essa coincide con le zone di recupero ai sensi della L.R. 18/86.

Obiettivi del piano

Il piano si ripropone di recuperare gli edifici così individuati, secondo i criteri e le tecniche del restauro e della conservazione tipologica.

Destinazione d'uso

- residenziale;
- ricettiva extra alberghiera;
- terziaria, commerciale e artigianale di servizio alla residenza;
- attività agricola e zootecnica a conduzione familiare, purchè nel più rigoroso rispetto delle norme igieniche e sanitarie;
- attrezzature e servizi di uso pubblico.

Interventi ammessi

In generale sono ammessi interventi intesi a migliorare le condizioni igieniche ed ambientali, a razionalizzare l'uso dei fabbricati e dei suoli secondo modi consoni alle caratteristiche compositive tradizionali.

In particolare sono ammessi solo i seguenti interventi:

1. Manutenzione ordinaria e straordinaria con le tecniche del restauro.
2. Restauro.
3. Conservazione tipologica.

Indici urbanistici ed edilizi

IF max : non superiore a quello esistente.

RC max : non superiore a quello esistente.

H max : non superiore a quella esistente.

DE min : non minore di quello esistente.

DC min : non minore di quella esistente.

DS min : non minore di quella esistente.

Procedure di attuazione

Intervento diretto

Caratteristiche dell'edificazione: elementi costruttivi ed architettonici

Gli interventi ammessi dovranno essere condotti nel più rigoroso rispetto delle caratteristiche formali e delle finiture preesistenti.

Norme particolari

Per gli ambiti interessati da piano attuativo vigente valgono, fino a scadenza, le relative previsioni.

ZONA B1

Caratteristiche generali

La zona B1 comprende ambiti di centro storico che hanno sostanzialmente conservato l'impianto urbanistico e volumetrico originario.

Essa coincide con le zone di recupero ai sensi della L.R. 18/86.

Obiettivi del piano

Il piano si propone di regolare l'attività edilizia, al fine di favorire il recupero degli edifici e di controllarne la trasformazione nel rispetto delle caratteristiche formali del centro storico.

Destinazione d'uso

- residenziale;
- ricettiva alberghiera ed extra alberghiera;
- terziaria, commerciale e artigianale di servizio alla residenza;
- attività agricola e zootecnica a conduzione familiare, purchè nel più rigoroso rispetto delle norme igieniche e sanitarie;
- attrezzature e servizi di uso pubblico.

Interventi ammessi

In generale sono ammessi interventi intesi a migliorare le condizioni igieniche ed ambientali, a razionalizzare l'uso dei fabbricati e dei suoli secondo modi consoni alle caratteristiche compositive tradizionali.

In particolare sono ammessi i seguenti interventi:

1. Manutenzione ordinaria e straordinaria.
2. Restauro.
3. Conservazione tipologica.
4. Risanamento conservativo

5. Ristrutturazione edilizia.
6. Ampliamento, anche per realizzare locali accessori isolati.
7. Demolizione senza ricostruzione.

Indici urbanistici ed edilizi

IF max	:	non superiore a quello esistente.
RC max	:	non superiore a quello esistente.
H max	:	- non superiore a quella degli edifici circostanti, e comunque non superiore a 7,50 m; (per i locali accessori isolati 3,50 m).
DE min	:	- a contatto; - nel caso di pareti cieche e pareti di edifici antistanti, secondo codice civile; - 10,00 m tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti.
DC min	:	non minore di quella preesistente o secondo codice civile.
DS min	:	rispetto dell'allineamento esistente sia per interventi in cortina continua, sia per quelli a filo strada, nelle parti di abitato così caratterizzate. Per motivi di funzionalità viabilistica, potrà essere imposto un arretramento. Ampliamenti e sopraelevazioni mantengono una distanza non minore di quella esistente.
P stanziali	:	min. 1 mq/10 mc.
P stanziali e di relazione :		
inferiore a deve nell'ambito del distanza di 200 superficie di		- Per gli esercizi commerciali al dettaglio, consentiti esclusivamente con superficie di vendita 400 mq, e solo nel caso di nuova costruzione, essere riservata un'area a parcheggio - lotto di pertinenza ovvero entro una m di percorso - pari al 30% della vendita.

Sugli edifici esistenti alla data di adozione del presente P.R.G.C., per esigenze igieniche e funzionali, sono ammessi interventi di ampliamento "una tantum", in deroga agli indici, escluso DE, nella misura max del 20% del volume esistente e comunque non oltre 200 mc.
L'ampliamento può essere utilizzato per realizzare locali accessori anche isolati (garage, lavanderia, legnaia, ecc.).

In questo caso la costruzione può avvenire anche a confine del lotto; tale circostanza non vincola il proprietario confinante a costruire il proprio edificio a distanza di 10,00 m.

Questi interventi devono integrarsi, per caratteristiche tipologiche e tecnologiche, con quelle delle preesistenze e nel rispetto dei caratteri ambientali delle aree di sedime.

Procedure di attuazione

Intervento diretto

Caratteristiche dell'edificazione: elementi costruttivi ed architettonici

Gli interventi di restauro e manutenzione dovranno essere condotti nel più rigoroso rispetto delle caratteristiche formali e delle finiture preesistenti; in rimanenti interventi, nel rispetto delle indicazioni prescrittive di cui al successivo Art.22 "ABACO DEGLI ELEMENTI TIPOLOGICI ARCHITETTONICI,..."

Norme particolari

- Per gli ambiti interessati da piano attuativo vigente valgono, fino a scadenza, le relative previsioni.
- Sugli edifici esistenti, ricadenti nel limite di rispetto cimiteriale sono ammessi interventi conservativi e rinnovativi che non comportino ampliamenti, ristrutturazione con demolizione e ricostruzione e aumento delle unità immobiliari.
- Sugli edifici esistenti, ricadenti nel limite di rispetto dei depuratori, sono ammessi unicamente interventi soggetti a denuncia o autorizzazione, senza cambio di destinazione d'uso."

ZONA B2

(zona di completamento)

Caratteristiche generali

Interessa ambiti di più recente edificazione, del tutto o in parte edificati, caratterizzati dalla presenza di tipologie e funzioni prevalentemente residenziali.

Obiettivi del piano

Il piano riconosce gli edifici esistenti e consente la saturazione dei lotti liberi secondo un disegno funzionale, promuovendo l'integrazione con le parti insediative storiche.

Destinazione d'uso

- residenziale;
- ricettiva alberghiera ed extra alberghiera;
- attività terziarie, commerciali e artigianali di servizio alla residenza;
- attrezzature sportive private a servizio della residenza;

- attrezzature e servizi privati di uso pubblico.

Interventi ammessi

1. Manutenzione ordinaria e straordinaria.
2. Risanamento conservativo.
3. Ristrutturazione edilizia.
4. Ampliamento.
5. Nuova costruzione.
6. Demolizione senza ricostruzione.

Indici urbanistici ed edilizi

IF	:	1,20 mc/mq.
RC	:	35% del lotto di pertinenza.
H max	:	7,50 m; (per i locali accessori isolati 3,50 m).
DE min	:	- 6,00 m, nel caso di pareti cieche e pareti di edifici antistanti. - 10,00 m, tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti. - 3,00 m, tra fabbricati accessori e principali interni al lotto.
DS min	:	- 6,00 m; - non minore di quella esistente, in caso di ampliamento di fabbricato esistente a distanza inferiore.
DC min	:	5,00 m; a confine per i locali accessori isolati.
P stanziali	:	min. 1 mq/10 mc.
P stanziali e di relazione :		
inferiore a deve nell'ambito del dell'esercizio entro un raggio di		- Per gli esercizi commerciali al dettaglio, consentiti esclusivamente con superficie di vendita 400 mq, e solo nel caso di nuova costruzione, essere riservata un'area a parcheggio - lotto di pertinenza ovvero in prossimità stesso o nell'area idonea più vicina 100 m di percorso - in misura non inferiore al 60% della superficie di vendita.

Procedure di attuazione

Intervento diretto

Locali accessori

E' ammessa l'edificazione di locali accessori(garage, magazzino, lavanderia, legnaia, ecc.), staccati dal corpo principale e solamente a confine posteriore o laterale del lotto, con superficie non superiore a 30 mq e nel rispetto dei precedenti parametri di zona.

L'edificazione a confine non vincola il proprietario confinante a costruire il proprio fabbricato a distanza di 10,00 m.

Tali interventi devono integrarsi, per caratteristiche tipologiche e tecnologiche con quelle delle preesistenze e nel rispetto dei caratteri ambientali delle aree di sedime.

Caratteristiche dell'edificazione: elementi costruttivi ed architettonici

Gli interventi ammessi devono adeguarsi ai contenuti dell'Art.22 - ABACO DEGLI ELEMENTI TIPOLOGICI ARCHITETTONICI, ... paragrafo c) Caratteristiche costruttive e dei materiali, con la precisazione che:

- il punto "b) manto di copertura" può essere essere integrato con l'utilizzo di tegole curve, nei colori del cotto e con l'utilizzo di lamiera di rame o preverniciata con colori scuri;
- il punto "d) parapetti di balconi e logge" può essere integrato con l'utilizzo di muretto intonacato;
- il punto "g) elementi architettonici caratteristici" va completamente escluso.

Norme particolari

Sugli edifici esistenti, ricadenti nei limiti di rispetto cimiteriale, sono ammessi unicamente di interventi soggetti a denuncia o autorizzazione, senza cambio di destinazione d'uso.

Art. 7- ZONA OMOGENEA C

Caratteristiche generali

Interessa un ambito destinato a nuovi complessi insediativi con funzione prevalentemente residenziale, già attuato attraverso un piano per l'edilizia economica e popolare.

Obiettivi del piano

In generale il P.R.G.C. si propone di favorire una edificazione ordinata ed omogenea, confermando l'assetto normativo vigente.

Destinazione d'uso

- residenziale;
- attività commerciali di servizio alla residenza;
- attività artigianali di servizio alla residenza e uffici;
- attrezzature e servizi privati di uso pubblico.

Indici urbanistici ed edilizi

IT	:	max 15.000 mc/ha.
RC	:	50% del lotto.
H max	:	8,30 m.
DE min	:	10,00 m
DS min	:	da viabilità di servizio interna al comparto: 5,00 m
DC min	:	5,00 m, da confine laterale; 3,00 m, da confine posteriore.
P stanziali	:	min. 1 mq/10 mc.

Tipologie ammesse

Sono ammessi edifici improntati a grande semplicità formale, secondo tipologie edilizie dominanti nella zona.

Aree per standards

- a) residenza
1. parcheggi di relazione : min 2,50 mq/ab.
 2. nucleo elementare di verde : min 1,50 mq/ab.
- b) attività commerciali
1. parcheggi stanziali e di relazione:
per gli esercizi commerciali al dettaglio, consentiti esclusivamente con superficie di vendita inferiore a 400 mq, e solo nel caso di nuova costruzione, deve essere riservata un'area a parcheggio - nell'ambito del lotto di pertinenza ovvero in prossimità dell'esercizio stesso o nell'area idonea più vicina entro un raggio di 100 m di percorso - in misura non inferiore al 60% della superficie di vendita.

Strade di lottizzazione

Larghezza della carreggiata: min 5,00 m, con almeno un marciapiede sul lato edificato di larghezza non inferiore a 1,50 m.

Procedure di attuazione

Approvazione di un P.R.P.C. di iniziativa pubblica.

Norme particolari

Per l'ambito in oggetto valgono, fino a scadenza del piano attuativo vigente, le relative previsioni.

Art. 8- ZONA OMOGENEA D

Essa comprende esclusivamente la zona D2

ZONA D2

(artigianato di produzione e di servizio alla residenza - di previsione)

Caratteristiche generali

Interessa un'area posta alle porte di Savogna, ad ovest della s.p. n.11 "dell'Alberone", in posizione strategica rispetto al territorio comunale.

Obiettivi del piano

In generale il P.R.G.C. si propone di organizzare un'area per insediamenti di attività artigianali di produzione e di servizio alla residenza, concentrandole in unica localizzazione data la limitata esigenza.

Destinazione d'uso

- attività artigianali di produzione, compresa la commercializzazione ed il deposito dei prodotti di tali attività, e attività di servizio alla residenza;
- uffici connessi con le attività di cui sopra;
- parcheggi stanziali e di relazione;
- viabilità pubblica e privata;
- aree di verde privato.

Indici urbanistici ed edilizi

RC max	:	50% del lotto..
H max	:	6,00 m (salvo volumi tecnici).
DE min	:	6,00 m, o in aderenza o a confine in caso di aggregazione a schiera.
DS min	:	5,00 m.
DC min	:	5,00 m, o a confine o in aderenza in caso di aggregazione a schiera.
P privati	:	min. 1 posto macchina ogni due addetti.

sistemazione aree scoperte : min 10% della superficie del lotto edificabile a verde semplice o arborato.

Aree per standards

parcheggi di relazione : min 30% della superficie utile degli edifici,
da ricavarsi in aree di pertinenza ovvero in
prossimità dell'immobile industriale.

Strade di lottizzazione

Larghezza della carreggiata: min 7,50 m, con marciapiede almeno su un lato
di larghezza utile non inferiore a 1,50 m.

Procedure di attuazione

Approvazione di un P.R.P.C. di iniziativa pubblica o privata, con i gradi di
variabilità indicati sulla scheda allegata.

Contenuti del piano

Il P.R.P.C. dovrà farsi carico di:

- organizzare l'area prevedendo la viabilità principale e di servizio, gli spazi per i
parcheggi e l'edificazione in modo da contenere l'impatto visivo, utilizzando
tipologie ed accorgimenti tecnici idonei;
- destinare, nell'organizzazione urbanistica dell'area, gli edifici per l'artigianato di
servizio alla residenza e di deposito verso nord, riservando a quello di
produzione le aree più distanti dal centro abitato di Savogna;
- realizzare un innesto con la strada provinciale funzionale all'esigenza di
conservare la scorrevolezza delle stessa.

Limiti di accettabilità delle imprese produttrici

Per quanto attiene alle attività artigianali di produzione, sono ammesse solo quelle
attività legate alla trasformazione e lavorazione delle risorse agro-forestali ed al
deposito di materiali per l'edilizia compresa l'impiantistica, che non producano
inquinamenti acustici o derivanti da emissioni nocive in atmosfera.

E' comunque vietata l'attivazione di attività rientranti nell'elenco delle industrie
insalubri di I classe, di cui all'art.216 del T unico delle leggi sanitarie R.D.
1265/34 (T.U.LL.SS.).

Per le attività rientranti nell'elenco delle industrie insalubri di II classe, di cui
all'art.216 del T.U.LL.SS., è vietata la loro attivazione ad una distanza inferiore a
50m da zone ad uso residenziale.

Caratteristiche tipologiche e costruttive

Ricadendo l'ambito in area soggetta a vincolo ex Lege 431/85, l'edificazione
dovrà attenersi alle seguenti prescrizioni:

- a) edifici
 dovranno essere utilizzate tipologie lineari e improntate a grande semplicità, ma ispirate a quelle ricorrenti nella zona, nel rispetto delle seguenti caratteristiche:
- coperture a falda o a padiglione;
 - manto di copertura in tegole curve, lamiera di rame o preverniciata nei colori bruni;
 - murature tinteggiate di bianco o con i colori delle terre, e con partiture in legno, in buona proporzione.
- b) sistemazione aree esterne
 Le aree destinate al verde dovranno rispettare le seguenti indicazioni, nel rispetto dei contenuti di cui al successivo art.19;
- aiuole inerbite e parzialmente arborate;
 - quinte arborate perimetrali al lotto, con particolare riguardo al fronte rivolto verso il corso del T. Alberone;
 - previsione di aggregazione del verde tra i vari lotti, possibilmente senza soluzione di continuità;
 - alberatura lungo la viabilità principale di accesso al comparto.

Adeguamento standard antinquinamento

Nella redazione dei progetti ci si dovrà attenere alle seguenti norme:

- favorire il drenaggio in loco delle acque meteoriche, pavimentando le aree dei parcheggi con elementi alveolari in calcestruzzo;
 - convogliare nella rete fognaria le acque di scarico, mentre quelle di processo, se necessario, dovranno essere sottoposte a preventiva depurazione, nel rispetto di quanto stabilito dalla L.319/76 e dalla d.C.I. 4.2.1977;
 - convogliare le emissioni aeriformi in uno o pochi punti, per evitare emissioni diffuse e consentire l'intervento di un eventuale sistema di depurazione.
- Nel caso di depositi di polveri e particolati di possibile sollevamento da parte del vento, deve essere prevista la realizzazione di confinamenti in muratura;
- dotare di accorgimenti tecnologici in grado di favorire il rispetto dei limiti previsti dal DPCM 01/03/1991, le sorgenti sonore in esterno. durature e/o di emissione ripetuta;
 - ubicare le attività produttive con emissione anche temporanea di polveri e particolato in genere, o che prevedano processi di verniciatura lontano da unità di produzione alimentare;
 - individuare, all'interno di ciascuna area di insediamento e nel caso di ammasso di rifiuti speciali in attesa di smaltimento, una zona scoperta destinata esclusivamente a tale funzione. Essa dovrà essere indicata e recintata in modo da risultare accessibile al solo personale addetto e ubicata a distanza dai confini;
 - dotare di un bacino di contenimento i serbatoi fuori terra per residui liquidi. Esso dovrà avere la capacità pari all'intero volume del serbatoio;
 - per i rifiuti allo stato semisolido e solido stoccati in cumuli, costruire un basamento resistente al loro carico. Le superfici di appoggio dovranno essere pavimentate senza vuoti e convenientemente rialzate ai bordi in modo da evitare

- spandimenti e dispersioni al loro esterno;
- proteggere dall'azione delle acque meteoriche i recipienti e i cumuli anche con apposite tettoie ubicate alla maggior distanza possibile dagli uffici;
 - ubicare i depositi all'aperto, se disposti lungo i confini con aree residenziali o destinate ad opere di urbanizzazione secondaria, ad una distanza (confine-base del deposito) minima pari all'altezza del materiale stoccato con in min. di 5 m;
 - ammettere, per le lavorazioni all'aperto nell'ambito di 50 m dalle zone residenziali, esclusivamente quelle lavorazioni che non diano luogo ad immissioni in atmosfera.

Art.9- ZONA OMOGENEA E

Le zone E sono destinate all'esercizio dell'attività primaria.

Qualsiasi intervento di trasformazione urbanistico-edilizia va, pertanto, finalizzato alla conduzione agricola e forestale.

Per quanto attiene alle norme igienico-sanitarie, si fa riferimento al testo unico delle Leggi sanitarie ed a ogni altra normativa esistente in materia.

Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano anche nei confronti dei confini con le zone residenziali di previsione non ancora realizzate.

Per quanto attiene agli interventi sui corsi d'acqua che interessano tali zone, si fa riferimento ai contenuti di cui al successivo art. 11 - AMBITO FLUVIALE, ai titoli "Destinazione d'uso e interventi ammessi" e "Norme particolari", punto 3.

E' ammesso il commassamento delle aree agricole, purchè funzionalmente contigue, per gli interventi connessi con la conduzione dei fondi.

La contiguità funzionale è riconosciuta per terreni agricoli ricadenti all'interno del territorio comunale e di proprietà o disponibilità dell'interessato.

Per le finalità suddette, la superficie aziendale viene considerata conteggiando per intero i terreni ricadenti nelle Zone E1, E3,E4, e al 50% quelli ricadenti nella Zona E2,F e Ambito fluviale.

La zona E si articola nelle sottozone E1, E2.1,E2.2,E3,E4.

ZONA E1

(ambito di alta montagna)

Caratteristiche generali

Corrisponde alle zone agricole caratterizzate dalla presenza delle praterie di quota della zona cacuminale del M.Matajur e di elementi floristici, geomorfologici e paesaggistici di notevole valenza paesistico-ambientale.

Obiettivi del piano

Il P.R.G.C. si propone il rilancio dell'attività zootecnica e lo sviluppo delle attività alpinistiche ed escursionistiche.

Destinazione d'uso e interventi ammessi

1. attività agricola limitata al pascolo;
2. recupero del prato pascolo dall'invasione del bosco in fase di colonizzazione, protratta per meno di cinque anni;
3. ripristino dei sentieri esistenti in funzione delle attività ammesse;
4. recupero e ricostruzione degli edifici agricoli esistenti;
5. attrezzature edilizie minime per la diffusione delle attività alpinistiche ed escursionistiche (bivacchi, rifugi, ecc.);
6. interventi di valorizzazione delle stazioni di interesse geologico scientifico.

Indici urbanistici ed edilizi

a) Interventi relativi al punto 4 :

RC max : non superiore a quello esistente.
 E' ammesso, in deroga al parametro RC, un ampliamento "una tantum" pari a 40 mq , per adeguamento alle moderne tecnologie di gestione degli allevamenti, ma in armonia con la tipologia e con i materiali di costruzione del fabbricato esistente.

H max : non superiore a quella esistente.

b) Interventi relativi al punto 5:

E' consentita la realizzazione di una sola nuova struttura in tutta la zona, nel rispetto dei seguenti indici:

IF max : 0,01 mc/mq.

H max : 6,00 m.

DC : come da Codice Civile.

Procedure di attuazione

- Approvazione di un P.R.P.C. di iniziativa pubblica o privata, per le attrezzature di cui al punto 5. del titolo "Destinazione d'uso e interventi ammessi";
- intervento diretto negli altri casi.

Caratteristiche dell'edificazione: elementi costruttivi e architettonici

Gli interventi dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

a) coperture

Le coperture ammesse sono del tipo a capanna.

La pendenza della copertura, rispetto al piano orizzontale, deve essere superiore al 50%.

E' fatto obbligo di dotare le coperture di sporti di lina, realizzati con struttura lignea a vista.

b) manto di copertura

Le falde del tetto dovranno essere ricoperte con lamiera di rame o preverniciata nei colori bruni.

c) intonaci e paramenti esterni

Sono ammessi esclusivamente i seguenti tipi di finitura esterna:

- intonaco liscio eventualmente tinteggiato di bianco;
- pietrame naturale a vista;
- partiture in legno.

d) serramenti esterni

Sono ammessi esclusivamente serramenti in legno naturale o verniciato, con eventuali scuretti dello stesso materiale.

e) attrezzature esterne

Eventuali attrezzature esterne (recinti, parapetti, tavoli e panche) dovranno essere di disegno lineare ed essere realizzate in legno naturale.

Caratteristiche localizzative

Tutti i nuovi edifici ammessi, non dovranno interessare le aree sottoposte al vincolo ex Lege 431/85, come visualizzate sulla Tav.1, ed essere posizionati nei siti di minore impatto visivo, ricercando soluzioni che richiedano il minore movimento di terra possibile e sfruttino le infrastrutture connettive esistenti.

Requisiti per l'edificazione

Gli interventi previsti al punto 4. del titolo "Destinazione d'uso e interventi ammessi", possono essere realizzati solo dal conduttore agricolo a titolo principale, ai sensi dell'art.12 della Legge 153/75.

Gli interventi previsti al punto 5. del titolo "Destinazione d'uso e interventi ammessi", possono essere realizzati solo da Associazioni alpine e Enti legalmente riconosciuti.

Norme particolari

Sono fatte salve, fino a scadenza, le previsioni del P.R.P.C. adottati prima dell'adozione del P.R.G.C.

Norme particolari per le stazioni di interesse geologico scientifico

Per le aree che comprendono le stazioni di interesse geologico scientifico, dovrà essere redatto un progetto/guida di insieme che dovrà farsi carico di:

- a - analizzare le peculiarità geologiche esistenti;
- b - calibrare la perimetrazione dell'area interessata;
- c - prevedere l'accessibilità ai siti ed al loro reciproco collegamento;
- d - creare aree attrezzate per una corretta osservazione dei fenomeni.

I punti a) e b) dovranno essere realizzati con interventi minimali che non incidano sulla morfologia dei luoghi e siano volti a garantire la sicurezza dei fruitori.

In assenza del progetto/guida in tali aree è vietata qualsiasi alterazione della morfologia del terreno, qualsiasi coltura nonché l'estirpazione di ceppaie, mantenendo i luoghi nella più assoluta naturalità.

ZONA E2.1

(Ambiti forestali di preminente interesse produttivo)

Caratteristiche generali

Interessa formazioni forestali di latifoglie mesofile vocate alla produzione di assortimenti legnosi pregiati.

Obiettivi del piano

Il P.R.G.C. si propone la valorizzazione dell'assetto compositivo-strutturale dei soprassuoli mediante interventi selvicolturali di conversione all'alto fusto, diretta o indiretta.

Destinazione d'uso e interventi ammessi

- utilizzo delle risorse boschive secondo le specificazioni riportate al successivo paragrafo "Norme particolari per l'utilizzo del bosco";
- ripristino e consolidamento della viabilità forestale, dei sentieri e delle piazzole esistenti, in funzione dello sfruttamento del bosco;
- costruzione di nuova viabilità forestale;
- interventi miranti alla salvaguardia del territorio e del delicato equilibrio idrogeologico;
- recupero dei fienili esistenti;
- interventi di valorizzazione delle stazioni di interesse geologico scientifico.

Procedure di attuazione

Gli interventi dovranno essere sottoposti alla preventiva predisposizione di un piano di gestione selvicolturale, di iniziativa pubblica e/o privata, e sotto il controllo dell'Amministrazione forestale, che individui il tipo di intervento più opportuno per il raggiungimento degli obiettivi fissati, escludendo eventualmente le zone che, per le condizioni edafiche e/o per i parametri selvicolturali, siano ritenute non idonee allo scopo.

Nelle more della predisposizione di tali piani, saranno ammessi solo interventi limitati alle cure colturali (decespugliamenti, ripuliture, sfolli di ceppaie).

Per quanto riguarda la sistemazione e/o la realizzazione di nuova viabilità forestale, la stessa è soggetta ad intervento diretto, coerentemente con le previsioni del piano di gestione selvicolturale e nel rispetto delle prescrizioni tecniche contenute nel documento denominato "Criteri tecnici, economici ed organizzativi per la programmazione, progettazione ed esecuzione della viabilità forestale", approvato dal Comitato forestale regionale - istituito presso la Direzione Regionale delle foreste e dei parchi - nella seduta del 21/12/1989.

Il recupero e la ricostruzione dei fienili esistenti avviene per intervento diretto.

Norme particolari per l'utilizzo del bosco

- per tutti i boschi cedui invecchiati a prevalenza di faggio del piano montano, è previsto l'avviamento all'alto fusto per invecchiamento, per matricinatura progressiva e per matricinatura intensiva;
- per i boschi cedui invecchiati a prevalenza di faggio del piano sub-montano e per quelli di castagno misti ad altre latifoglie pregiate, è prescritto l'avviamento all'alto fusto per matricinatura progressiva o intensiva e la conversione in fustaia diretta, mediante taglio a raso a strisce, con o senza rilascio di riserve;
- per i castagneti da frutto in abbandono, in cui la fisionomia è ancora riconoscibile come tale, è ammesso il recupero finalizzato alla castagnicoltura da reddito;
- per tutti i boschi già governati a fustaia è previsto il mantenimento di tale forma di governo.

Norme particolari per il recupero e la ricostruzione dei fienili esistenti

RC max : non superiore a quello esistente.

H max : non superiore a quella esistente.

Gli interventi dovranno avvenire nel rispetto delle prescrizioni normative e grafiche definite al titolo "Tipologie e materiali ammessi" della successiva "ZONA E4".

Norme particolari per le stazioni di interesse geologico scientifico

Per le aree che comprendono le stazioni di interesse geologico scientifico, dovrà essere redatto un progetto/guida di insieme che dovrà farsi carico di:

- a - analizzare le peculiarità geologiche esistenti;
- b - calibrare la perimetrazione dell'area interessata;
- c - prevedere l'accessibilità ai siti ed al loro reciproco collegamento;
- d - creare aree attrezzate per una corretta osservazione dei fenomeni.

I punti a) e b) dovranno essere realizzati con interventi minimali che non incidano sulla morfologia dei luoghi e siano volti a garantire la sicurezza dei fruitori.

In assenza del progetto/guida in tali aree è vietata qualsiasi alterazione della morfologia del terreno, qualsiasi coltura nonché l'estirpazione di ceppaie, mantenendo i luoghi nella più assoluta naturalità.

ZONA E2.2

(Ambiti forestali di interesse produttivo)

Caratteristiche generali

Interessa formazioni forestali a prevalenza di castagno misto a latifoglie termofile ed ex castagneti da frutto, utilizzate prevalentemente per la produzione di legna da ardere.

Obiettivi del piano

Il P.R.G.C. si propone di impedire usi impropri del territorio, finalizzando le attività stesse ad uno sviluppo razionale dell'esistente tipologia economico-produttiva legata alla ceduzione.

Destinazione d'uso e interventi ammessi

- utilizzo delle risorse boschive secondo le specificazioni riportate al successivo paragrafo "Norme particolari per l'utilizzo del bosco";
- ripristino e consolidamento della viabilità forestale, dei sentieri e delle piazzole esistenti, in funzione dello sfruttamento del bosco;
- costruzione di nuova viabilità forestale;
- interventi miranti alla salvaguardia del territorio e del delicato equilibrio idrogeologico;
- recupero dei fienili esistenti;
- interventi di valorizzazione delle stazioni di interesse geologico scientifico.

Procedure di attuazione

Intervento diretto.

Per quanto riguarda la sistemazione e/o la realizzazione di nuova viabilità forestale, la stessa è soggetta ad intervento diretto, coerentemente con le previsioni del piano di gestione selvicolturale e nel rispetto delle prescrizioni tecniche contenute nel documento denominato "Criteri tecnici, economici ed organizzativi per la programmazione, progettazione ed esecuzione della viabilità forestale", approvato dal Comitato forestale regionale - istituito presso la Direzione Regionale delle foreste e dei parchi - nella seduta del 21/12/1989.

Norme particolari per l'utilizzo dei boschi

Sono autorizzati interventi selvicolturali ordinari previsti dal Regolamento unico valido per tutto il territorio regionale sottoposto a vincolo idrogeologico e delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (P.M.P.F.) approvato con DPGR 0174/Pres. dell'11 aprile 1989.

Norme particolari per il recupero e la ricostruzione dei fienili esistenti

RC max : non superiore a quello esistente.

H max : non superiore a quella esistente.

Gli interventi dovranno avvenire nel rispetto delle prescrizioni normative e grafiche definite al titolo "Tipologie e materiali ammessi" della successiva "ZONA E4".

Norme particolari per le stazioni di interesse geologico scientifico

Per le aree che comprendono le stazioni di interesse geologico scientifico, dovrà essere redatto un progetto/guida di insieme che dovrà farsi carico di:

- a - analizzare le peculiarità geologiche esistenti;
- b - calibrare la perimetrazione dell'area interessata;
- c - prevedere l'accessibilità ai siti ed al loro reciproco collegamento;
- d - creare aree attrezzate per una corretta osservazione dei fenomeni.

I punti a) e b) dovranno essere realizzati con interventi minimali che non incidano sulla morfologia dei luoghi e siano volti a garantire la sicurezza dei fruitori.

In assenza del progetto/guida in tali aree è vietata qualsiasi alterazione della morfologia del terreno, qualsiasi coltura nonché l'estirpazione di ceppaie, mantenendo i luoghi nella più assoluta naturalità.

ZONA E3

(zona di interesse silvo-zootecnico)

Caratteristiche generali

Interessa boscaglie del piano montano e sub-montano a prevalenza di latifoglie arboree ed arbustive alternate a superfici ex prative in via di colonizzazione.

Obiettivi del piano

Il P.R.G.C. si ripropone di impedire usi impropri del territorio, favorendo lo sviluppo dell'attività zootecnica in forma organizzata e la forestazione incentivando sia le forme di selvicoltura per il riassetto strutturale-compositivo degli attuali soprassuoli di neoformazione, sia attraverso il rimboschimento.

Destinazione d'uso e interventi ammessi

1. Edifici relativi alle strutture produttive aziendali (stalle, magazzini, fienili anche isolati, ecc.).
2. Edifici per la residenza in funzione della conduzione e delle esigenze del conduttore agricolo a titolo principale, ai sensi dell'art.12 della Legge 153/75, ma solo se legata alla contestuale realizzazione delle strutture produttive (stalla).
3. Mantenimento delle superfici boschive, come definite dall'art.2 del DPGR 0174/Pres., di età media superiore a cinque anni.
4. Rimboschimento con latifoglie; oltre i 1000 m s.l.m. è consentito anche l'impiego di conifere (abete rosso e larice).
5. Interventi di valorizzazione delle stazioni di interesse geologico scientifico.

Indici urbanistici ed edilizi

- a) Edifici di cui al punto 1.

RC max : 50% del lotto.

SC max	:	200 mq, complessiva per tutte le superfici aziendali.
H max	:	3,50 m.
DE min	:	- 10,00 m, da fabbricati residenziali interni al lotto; - 75,00 m, da fabbricati residenziali esterni al lotto.
DC min	:	-10,00 m, per le stalle; - 5,00 m, per tutti gli altri fabbricati.

b) Edifici di cui al punto 2.

E' ammessa la costruzione di una unità abitativa secondo i seguenti indici:

IF	:	0,02 mc/mq.
H max	:	6,00 m.
DE min	:	- 10,00 m dalle stalle; - 5,00 m, dagli altri edifici.
DC min	:	5,00 m.

Procedure di attuazione

Intervento diretto.

Tipologie ammesse

Per tutti gli interventi ammessi è consentito l'utilizzo di tipologie edilizie improntate a grande semplicità formale, che facciano riferimento ai modelli storico-ambientali esistenti nella zona e secondo le caratteristiche costruttive indicate al successivo paragrafo.

Caratteristiche dell'edificazione: elementi costruttivi e architettonici

Gli interventi dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

a) coperture

Le coperture ammesse sono del tipo a capanna e a padiglione.

La pendenza della copertura, rispetto al piano orizzontale, deve essere superiore al 40%.

E' fatto obbligo di dotare le coperture di sporti di londa.

b) manto di copertura

Le falde del tetto dovranno essere ricoperte con tegole curve, con lamiera di rame o preverniciata nei colori bruni.

c) intonaci e paramenti esterni

Sono ammessi esclusivamente i seguenti tipi di finitura esterna:

- intonaco liscio eventualmente tinteggiato di bianco;
- pietrame naturale a vista;
- partiture in legno.

d) serramenti esterni

Sono ammessi esclusivamente serramenti in legno naturale o verniciato, con eventuali scuretti dello stesso materiale.

Norme particolari per il recupero e la ricostruzione dei fienili esistenti

RC max : non superiore a quello esistente.

H max : non superiore a quella esistente.

Gli interventi dovranno avvenire nel rispetto delle prescrizioni normative e grafiche definite al titolo “Tipologie e materiali ammessi” della successiva “ZONA E4”.

Norme particolari per le stazioni di interesse geologico scientifico

Per le aree che comprendono le stazioni di interesse geologico scientifico, dovrà essere redatto un progetto/guida di insieme che dovrà farsi carico di:

- a - analizzare le peculiarità geologiche esistenti;
- b - calibrare la perimetrazione dell'area interessata;
- c - prevedere l'accessibilità ai siti ed al loro reciproco collegamento;
- d - creare aree attrezzate per una corretta osservazione dei fenomeni.

I punti a) e b) dovranno essere realizzati con interventi minimali che non incidano sulla morfologia dei luoghi e siano volti a garantire la sicurezza dei fruitori.

In assenza del progetto/guida in tali aree è vietata qualsiasi alterazione della morfologia del terreno, qualsiasi coltura nonché l'estirpazione di ceppaie, mantenendo i luoghi nella più assoluta naturalità.

ZONA E4

(zona di contorno ai centri urbani)

Caratteristiche generali

Essa è costituita dalle aree dei terrazzi artificiali poste a ridosso dei centri abitati e a questi strettamente correlate, con funzione agricolo-orticola.

Obiettivi del piano

Il P.R.G.C. si ripropone il recupero e la valorizzazione di queste aree e della loro storica funzione, anche attraverso la riduzione di superfici boscate di recente colonizzazione, e comunque di età media inferiore a cinque anni, a fini paesaggistici di tutela dei centri abitati e di salvaguardia idrogeologica dei versanti.

Destinazione d'uso e interventi ammessi

- attività colturale agricolo-orticola, secondo la pratica tradizionale, anche mediante recupero delle aree in via di colonizzazione;
- mantenimento dell'attuale morfologia delle aree;
- recupero e ricostruzione dei muretti di sostegno degradati, utilizzando tipologie e materiali ricorrenti;
- manutenzione dei sentieri esistenti;
- realizzazione di ricoveri attrezzi e fienili di limitate dimensioni;
- costruzione di serre di limitate estensioni;
- interventi di valorizzazione delle stazioni di interesse geologico scientifico.

Indici urbanistici ed edilizi

a) Ricoveri attrezzi

V max	:	100,00 mc.
H max	:	3,50 m.
DC min	:	secondo Codice Civile.

b) Serre

RC max	:	30% del lotto.
H max	:	3,00 m.

Procedure di attuazione

Intervento diretto.

Tipologie e materiali ammessi

a) per ricoveri attrezzi e fienili

Per le tipologie si dovrà fare riferimento agli schemi di seguito riportati, mentre per le caratteristiche dei materiali, si dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

- muratura in pietrame lasciato a vista;
- orditura della copertura con travi di legno trattate;
- manto di copertura in lamiera zincata o preverniciata nei colori testa di moro e verde scuro;
- tamponamento dei timpani con tavole di legno trattate.

b) serre

La tipologia ammessa è quella a capanna, con struttura metallica e vetro o materiale plastico.

In caso di preesistenze con diverse tipologie e materiali, è ammessa la possibilità di ampliamento mantenendo le caratteristiche presenti.

Norme particolari

Sugli edifici esistenti sono ammessi interventi di recupero, nel rispetto delle prescrizioni tipologiche e dei materiali riportate al titolo precedente.

Norme particolari per le stazioni di interesse geologico scientifico

Per le aree che comprendono le stazioni di interesse geologico scientifico, dovrà essere redatto un progetto/guida di insieme che dovrà farsi carico di:

- a - analizzare le peculiarità geologiche esistenti;
- b - calibrare la perimetrazione dell'area interessata;
- c - prevedere l'accessibilità ai siti ed al loro reciproco collegamento;
- d - creare aree attrezzate per una corretta osservazione dei fenomeni.

I punti a) e b) dovranno essere realizzati con interventi minimali che non incidano sulla morfologia dei luoghi e siano volti a garantire la sicurezza dei fruitori.

In assenza del progetto/guida in tali aree è vietata qualsiasi alterazione della morfologia del terreno, qualsiasi coltura nonché l'estirpazione di ceppaie, mantenendo i luoghi nella più assoluta naturalità.

Art. 10- ZONA OMOGENEA F

(Ambito di tutela ambientale B.16)

Caratteristiche generali

Riguarda aree di interesse boschivo, silvo-zootecnico e agricolo-paesaggistico comprese nel perimetro dell'Ambito di tutela ambientale B.16 - Zona a nord di Savogna e rientrante in parte nella zona di reperimento del Monte Matajur, ai sensi della L.R.42/96, già attuato attraverso un piano particolareggiato (P.P.A.T.).

Obiettivi del piano

In generale il P.R.G.C. si propone la salvaguardia e la tutela delle valenze ambientali, geomorfologiche e paesaggistiche ivi presenti e la loro valorizzazione a fini didattici, scientifici e turistico-ricreativi.

Destinazione d'uso e interventi ammessi

1. attività agricola, forestale e zootecnica;
2. attività per lo svago e il tempo libero e per scopi culturali e sociali;
3. attrezzature e servizi di supporto all'Ambito;
4. costruzione di reti tecnologiche, secondo quanto riportato al successivo art.15.

Procedure di attuazione

Approvazione di un *P.R.P.C.*

Contenuti del piano

Il *P.R.P.C.* dovrà farsi carico di:

- articolare le zone in relazione alle valenze naturalistiche e storiche presenti e comprendenti aspetti agro-silvo-pastorali, geologici, idrogeologici, geomorfologici e storico-paleontografici;
- prevedere interventi specifici sulla coltivazione dei boschi - in base alle loro peculiari potenzialità strutturali -, sulla zootecnia e sulle attrezzature di supporto per le funzioni turistico-escursionistiche;
- dettare appropriata normativa di tutela e valorizzazione dei siti e degli edifici ivi ricadenti;
- organizzare il sistema relazionale pedonale, con la tracciatura di sentieri tematici (didattici, turistico-escursionistici, ecc.) e l'individuazione dei punti sosta;
- realizzare opportuna segnaletica informativa e descrittiva.

Norme particolari

In attesa della formazione del P.R.P.C. valgono, come salvaguardia, le norme del P.P.A.T. a suo tempo approvato ed esternamente ad esso quelle dell'art.69,1° comma, capoversi a) e b) della L.R. 42/96

Il P.R.P.C. dovrà recepire, tra gli altri, i contenuti vincolanti relativi ai problemi di dissesto geologico ed alle valenze naturalistiche e paesaggistiche evidenziate con l'Ambito Fluviale, nonché individuare le stazioni di interesse geologico riportate.

Art. 11- AMBITO FLUVIALE

Caratteristiche generali

Comprende fasce di territorio lungo le sponde dei torrenti Alberone e Rieca, caratterizzate dalla presenza di elevati valori naturalistici e paesaggistici, unitamente alle aree limitrofe esondabili o interessate da fenomeni di dissesto geologico.

Nel perimetro dell'ambito di influenza dei corsi d'acqua ricordati, in coerenza con gli obiettivi della Circolare VII della L.R. 52/91, ricadono alcuni insediamenti abitativi di Zona B2, una zona per attrezzature sportive, di verde di quartiere e di verde di connettivo, a Savogna, un parcheggio a Ieronizza, nonché alcuni tratti di viabilità (quest'ultima prevalentemente per esigenze di continuità fisica della delimitazione), sottoposti tutti ad un regime normativo unitario, per conseguire effetti omogenei sul piano della ricomposizione del paesaggio.

Obiettivi del piano

Il P.R.G.C. si propone di difendere le caratteristiche dei corsi d'acqua, delle sponde e delle aree contermini e il delicato equilibrio ecologico ivi presente, ammettendo solo interventi di sistemazione idraulica, opere di difesa idrogeologica ed opere infrastrutturali come di seguito specificato.

Nelle aree ricadenti in Zona B2 e in Zona per attrezzature sono ammessi interventi di consolidamento delle preesistenze nel rispetto comunque delle preminenti caratteristiche paesistiche.

Interventi ammessi

In generale, sono ammessi interventi di carattere idraulico e di consolidamento dei versanti franosi, atti a garantire il mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei siti, attenendosi alle seguenti prescrizioni e tipologie di intervento:

- mantenimento delle attuali sezioni dei corsi d'acqua;
- manutenzione delle opere di difesa esistenti sugli stessi, nell'ambito di interventi che provvedano alla loro mimetizzazione nel paesaggio ed al miglioramento dell'impatto ambientale; nuove realizzazioni;
- manutenzione e adeguamento della viabilità esistente;
- previsione di percorsi di accesso all'alveo e punti di sosta da realizzarsi con criteri naturalistici;
- costruzione di ponti, passerelle e guadi, di attraversamento dei torrenti;
- pulizia dell'alveo dalla vegetazione impropria e da eventuali materiali di discarica;
- scarichi di acque meteoriche e di quelle provenienti da impianti di depurazione;
- conservazione dei soprassuoli a prevalenza di carpino bianco e di frassino maggiore esistenti;
- continuazione delle pratiche agricole in atto;
- ripulitura e decespugliamento del sottobosco arbustivo;
- consolidamento dei terreni franosi anche con interventi mirati di manutenzione del bosco;
- costruzione di reti tecnologiche ,secondo quanto riportato al successivo art. 15.

Nelle aree insediative e per attrezzature, integrate nell'ambito fluviale, sono rispettivamente consentiti:

- interventi di manutenzione dei servizi e attrezzature collettive esistenti;
- consolidamento degli edifici esistenti.

E' vietata la realizzazione di nuovi interventi edilizi ed infrastrutturali diversi da quelli sopra ammessi.

Procedure di attuazione

Intervento diretto.

Norme particolari

1. Aree boscate

Nei boschi a prevalenza di carpino bianco e frassino maggiore si dovrà intervenire con forme selvicolturali consistenti in prelievi ridotti di materiale legnoso a carico delle piante dominate, adugiate e morte, senza apertura della copertura arborea. E' ammessa l'esecuzione di tagli di rinnovazione su soprassuoli di età superiore ai sessant'anni.

2. Aree soggette a frane e dissesti geologici

Nelle aree di versante ove si verificano situazioni di instabilità tali da mettere in potenziale pericolo la sicurezza di abitati e strade, saranno eseguiti interventi di

rimodellamento ed opere di difesa attiva e/o passiva, nel rispetto dei caratteri paesaggistici e storici dei siti, e previa attenta verificageologica delle condizioni di stabilità dei versanti rispetto allo stato di fatto ed al progetto.

Sulla base dei risultati delle analisi di cui sopra, sono eventualmente consentiti:

- l'abbattimento di masse rocciose, con riconfigurazione, sistemazione e consolidamento del fronte di abbandono;
- la rimozione dei volumi lapidei instabili in affioramento, l'asportazione dal pendio di elementi in condizione di possibile mobilitazione e la rimozione di eventuali depositi di frana;
- l'imbragatura di elementi lapidei con reti e funi metalliche;
- il consolidamento di diedri o elementi rocciosi di volume consistente, mediante tirantatura o chiodatura;
- il consolidamento di elementi rocciosi con reti metalliche poste in aderenza;
- il rialzo, anche per tratti, di muri di sostegno con funzione paramassi;
- la realizzazione di elementi paramassi;
- la realizzazione di gabbionate, eventualmente fascinate, per limitati dissesti nei terreni di copertura.
- la stabilizzazione di accumuli detritici e di terreni superficiali o in evoluzione geostatica, attraverso lo sviluppo del bosco esistente e la ricostruzione della copertura vegetale, mediante impianto o allevamento di specie indigene a rapido accrescimento adatte alla stazione, ed inerbimento.

3. Corsi d'acqua -

Gli interventi sui corsi d'acqua dovranno salvaguardare il mantenimento della vegetazione arborea ed arbustiva ripariale e, ove necessario, migliorarla. In caso di necessità di estirpo, per documentate esigenze di sicurezza idraulica, il progetto dovrà prevedere la ricostituzione delle formazioni vegetazionali ripariali potenziali anche mediante la costituzione di strutture vegetali preparatorie.

Qualora le previsioni urbanistiche attribuiscono all'area interessata una destinazione particolare, le formazioni vegetazionali che si andranno a ricostituire potranno anche non essere quelle potenziali, purchè adatte all'ambiente.

In ogni caso i progetti di ricostituzione vegetazionale dovranno comprendere anche:

- il rilievo fisico e vegetazionale dello stato di fatto;
- la documentazione grafica delle formazioni vegetazionali che verranno distrutte;
- un'adeguata analisi vegetazionale finalizzata alla motivazione delle scelte progettuali adottate;
- la descrizione degli interventi da eseguire e delle tecniche da adottare;
- rappresentazioni grafiche (planimetria, sezioni, particolari esecutivi) indicanti la ubicazione degli interventi e la loro tipologia.

E' consentito:

- mantenere l'alveo attraverso movimento e asporto di inerti, secondo le forme e le quantità stabilite dagli organi competenti, nel rispetto dei caratteri naturalistici e paesaggistici peculiari dell'ambiente;
- realizzare opere di difesa delle sponde di impatto minimo utilizzando per quanto possibile le tecniche dell'ingegneria naturalistica. Ove ciò non sia possibile, si dovranno preferire le scogliere con massi di pietra locale con inclinazione della scarpata conforme all'andamento morfologico naturale,

lasciando tra masso e masso adeguati interstizi superficiali per la ricolonizzazione naturale della vegetazione.

- realizzare attraversamenti:
 - a) i ponti potranno essere realizzati in acciaio verniciato, in cls armato rivestito con pietrame locale o intonacato; i parapetti saranno in elementi di acciaio disposti a disegno semplice o in muratura rivestita con pietrame o intonacata;
 - b) le passerelle saranno in acciaio e legno o solo di legno;
 - c) i guadi saranno di pietrame annegato in soletta di cls;

E' vietato:

- trasformare i salti d'acqua esistenti in corrispondenza di mulini;
 - ridurre il flusso idrico dei torrenti.
- Eventuali derivazioni o prelievi idrici o impianti per la produzione di energia sono consentiti (e solo nelle forme e quantità stabilite dagli organi competenti) unicamente nel caso in cui tali interventi non alterino la funzionalità ecosistemica e i caratteri paesaggistici dei corsi d'acqua, valutati lungo tratti significativi dell'asta di deflusso.

4. Edifici ricadenti in zona classificata B2 compresa all'interno dell'Ambito fluviale

Per gli edifici esistenti sono ammessi solo interventi soggetti a denuncia o autorizzazione.

E' consentito realizzare eventuali recinzioni con siepe o rete metallica su paletto mascherata da siepe, con l'esclusione di pilastri o zoccoli, alla distanza minima di 4,00 m dai corsi d'acqua.

5. Attrezzature pubbliche

5.1 attrezzature sportive

- sono ammessi interventi soggetti a denuncia o autorizzazione sui volumi di servizio esistenti, nel rispetto dei contenuti del successivo art.12;
- lungo il corso del t. Alberone è prescritta la piantumazione di alberi in filare, con le essenze elencate al successivo art.19;
- è ammessa la manutenzione delle attrezzature sportive esistenti.

5.2 verde di quartiere

- non sono ammesse attrezzature per il gioco, ma solo percorsi pedonali e ciclabili a fondo naturale;
- è ammessa la piantumazione di boschette con le essenze elencate al successivo art.19.

5.3 verde di connettivo

Sono ammessi:

- tracciatura di percorsi pedonali e ciclabili attrezzati con elementi di arredo realizzati in legno trattato;
- messa a dimora di alberature in filare, singolo o doppio, con le essenze indicate al successivo art.19;
- predisposizione del piano di calpestio con materiale lapideo.

Art. 12- SERVIZI E ATTREZZATURE COLLETTIVE

(interessa aree destinate alle attrezzature ed ai servizi pubblici e/o di uso pubblico)

Destinazione d'uso

Sulla cartografia le destinazioni d'uso sono contrassegnate come di seguito indicato:

P	: Parcheggi di relazione
C	: Edifici per il culto
M	: Municipio
PT	: Ufficio postale
CF	: Caserma della Finanza
SM	: Scuola materna
SE	: Scuola elementare
ASB	: Ambulatorio medico
CI	: Cimiteri
VC	: Verde di connettivo
NEV	: Nucleo elementare di verde
VQ	: Verde di quartiere
S	: Attrezzature per lo sport
ST	: Servizi tecnologici

Indici urbanistico-edilizi e modalità di intervento

Il dimensionamento è conforme agli standard di cui alla tabella 1, allegata al D.P.G.R. 0126/Pres. del 20/4/1995 relativo alla revisione degli standard urbanistici regionali, con riferimento ai comuni con popolazione fino a 5000 abitanti e ricadenti nelle aree territoriali E (montane).

In particolare:

Parcheggi di relazione (P)

a) Nelle zone B1, essi dovranno essere realizzati con le seguenti modalità costruttive:

- cordonate con elementi di pietra naturale;
- piano di calpestio con elementi lapidei (porfido in cubetti o in lastre, pietra piacentina, ecc.);
- piantumazione in relazione alla soluzione compositiva adottata.

b) Nelle altre zone:

- cordonate con elementi di pietra naturale o artificiale;
- piano di calpestio con elementi lapidei, con elementi autobloccanti di cls, con asfalto;
- aiuole con la posa di almeno un albero ogni due stalli.

Edifici per il culto (C)

Sono ammessi interventi di restauro, conservazione tipologica e di manutenzione con le tecniche del restauro.

Per quanto riguarda le caratteristiche degli elementi architettonici e costruttivi, si farà riferimento alle caratteristiche formali ed alle finiture preesistenti.

Parcheggi stanziali e di relazione: min. 40% della sup. util degli edifici, da reperirsi nell'area di pertinenza o in prossimità dell'attrezzatura.

Municipio (M)

Sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia nel rispetto delle caratteristiche tipologiche e tecnologiche di cui all'art. 7 - Zona B1 - paragrafo: "Caratteristiche dell'edificazione: elementi costruttivi ed architettonici", e degli indici edilizi e urbanistici preesistenti.

Parcheggi stanziali e di relazione: min. 40% della superficie utile degli edifici, da reperirsi nell'area di pertinenza o in prossimità dell'attrezzatura.

Ufficio postale (PT)

Questa attrezzatura è ubicata all'interno del fabbricato che ospita il Municipio; per essa valgono le stesse norme esposte per il Municipio.

Caserma della Finanza (CF)

Sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia nel rispetto delle caratteristiche tipologiche e tecnologiche di cui all'art. 7 - Zona B2 - paragrafo: "Caratteristiche dell'edificazione: elementi costruttivi ed architettonici", e degli indici edilizi e urbanistici preesistenti.

Parcheggi stanziali e di relazione: min. 40% della superficie utile degli edifici, da reperirsi nell'area di pertinenza o in prossimità dell'attrezzatura.

Scuola materna (SM) e Scuola elementare (SE)

Per questi edifici sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia nel rispetto delle caratteristiche tipologiche e tecnologiche di cui all'art. 7 - Zona B2 - paragrafo: "Caratteristiche dell'edificazione: elementi costruttivi ed architettonici".

Le aree esterne dovranno essere adibite a verde semplice e arborato ad area cortiliva nella misura minima del 50% del lotto di pertinenza.

Parcheggi stanziali e di relazione: min. 40% della superficie utile degli edifici, da reperirsi nell'area di pertinenza o in prossimità dell'attrezzatura.

Ambulatorio medico (ASB)

Questa attrezzatura sanitaria di base è ubicata all'interno della scuola elementare, ma con accesso indipendente.; per essa valgono le stesse norme esposte per la scuola elementare.

Parcheggi stanziali e di relazione: min. 40% della sup. utile del servizio, da reperirsi nell'area di pertinenza o in prossimità dell'attrezzatura.

Cimiteri (CI)

- Per le murature perimetrali esistenti, di pregio storico e ambientale, e per i loro ampliamenti, gli interventi dovranno tendere al mantenimento delle caratteristiche tipologiche e dei materiali.

- Negli altri casi, gli ampliamenti dovranno comunque integrarsi con le preesistenze utilizzando soluzioni progettuali adeguate alle singole circostanze.

- Parcheggi: min. 10 posti macchina per ogni attrezzatura cimiteriale.

Verde di connettivo (VC)

Gli interventi riguardano l'individuazione di percorsi pedonali e/o ciclabili, da attrezzare con alberature disposte a filare e con elementi di arredo urbano, progettati in modo da raggiungere lo scopo di legare attrezzature esistenti o di progetto tra di loro e con il centro abitato.

La pavimentazione dei percorsi sarà realizzata con materiale lapideo.

Nucleo elementare di verde (NEV)

Corrisponde alle aree destinate ad ospitare, oltre al verde da realizzarsi con l'utilizzo di specie autoctone, attrezzature per il gioco dei bambini per max il 30% della superficie complessiva.

E' vietata qualsiasi edificazione se non strettamente finalizzate al servizio installato.

Verde di quartiere (VQ)

Su quest'area è ammessa unicamente la piantumazione a boschetto di specie arboree ed arbustive autoctone e la realizzazione di percorsi pedonali e/o ciclabili a fondo naturale.

E' vietata qualsiasi edificazione.

Attrezzature per lo sport (S)

L'area così individuata è destinata ad accogliere tutte le attrezzature ed i servizi relativi agli impianti sportivi e gli spettacoli all'aperto.

E' vietata qualsiasi nuova edificazione.

Nell'area di pertinenza devono essere individuate aree per parcheggi di relazione nella misura di un posto macchina ogni due utenti previsti.

Servizi tecnologici (ST)

Essi riguardano le attrezzature tecnologiche relative ad impianti di depurazione(ST/d), a magazzino e autorimessa comunale (ST/m), a cabine o centrali elettriche di trasformazione (ST/e), a serbatoi di acquedotto (ST/a), a stazioni e antenne per la telefonia mobile (ST/t).

Le nuove costruzioni dovranno uniformarsi, per tipologia, materiali e caratteristiche a quelle previste dalla specifica normativa della zona in cui vanno ad inserirsi.

Tali aree dovranno essere di norma circondate da barriere alberate.

In particolare, per i depuratori che per qualsiasi motivo si trovassero a distanza inferiore ai 100 m dai centri abitati, il loro impatto ambientale dovrà essere minimizzato mediante idonea barriera arboreo-arbustiva, di almeno 4,00 m di spessore, costituita da specie autoctone.

Inoltre, la potenzialità edificatoria di aree insediabili, interessate dal vincolo di inedificabilità, può essere utilizzata nelle aree omologhe esterne al vincolo stesso.

Nel dettaglio:

ST/d - depuratore nel Capoluogo

Per l'area destinata ad accogliere le strutture edilizie relative all'impianto di depurazione delle fognature di Savogna Capoluogo, valgono le seguenti prescrizioni:

1. rialzo dell'area di pertinenza del manufatto di almeno 1,00 m rispetto alla quota attuale del terreno;
2. costruzione di muratura perimetrale di recinzione e contenimento del riporto per H max pari a 1,30 m, con soprastante rete metallica plastificata e paletti, di colore verde, di H max pari a 2,00 m (complessivamente di 3,30 m dal livello attuale del terreno);
3. il manufatto del depuratore deve sporgere dal terreno riportato non meno di 0,50 m;
4. realizzazione di barriera vegetale perimetrale con siepe sempreverde di spessore minimo pari a 0,50 m, che da adulta garantisca un'altezza minima pari a quella della rete di recinzione. Sul lato del campo di calcio la siepe deve essere integrata con la messa a dimora di un filare di alberi tra le essenze di cui all'Art. 19 delle Norme di Attuazione, nella misura di un albero ogni 5,00 m. Tale intervento deve essere contestuale alla costruzione del manufatto.

ST/m - magazzino e autorimessa comunale nel Capoluogo

L'area è destinata ad accogliere le strutture edilizie relative a magazzino, ad autorimessa comunale e rimessaggio delle relative attrezzature, nel rispetto dei seguenti indici e prescrizioni:

If max	:	2,00 mc/mq
RC max	:	30%
H max	:	6,00 m
Dc min	:	secondo codice civile
Ds min	:	secondo codice civile
Parcheggi stanziali e di relazione: min 2 posti/auto		

Caratteristiche tipologiche e tecnologiche

Valgono le prescrizioni di cui all'Art.7 - ZONA B2, paragrafo "Caratteristiche dell'edificazione:elementi costruttivi ed architettonici".

Sistemazione aree esterne

Il 25% delle aree libere dall'edificazione dovrà essere inerbito e piantumato con essenze tra quelle di cui all'Art.19 delle Norme di attuazione. "

ST/a stazioni e antenne per la telefonia mobile

Norme particolari per la progettazione di stazioni per la telefonia cellulare in zona di vincolo paesaggistico ed ambientale

La progettazione e realizzazione di stazioni per la telefonia cellulare dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- distanza min. dalla viabilità locale: 3,00m;
- acquisizione dei pareri A.R.P.A. e A.S.S. competenti;
- nulla osta edilizio sempre soggetto a concessione;
- scelta delle soluzioni tecnologiche e tipologiche miranti a favorire l'inserimento delle strutture nell'ambiente considerato in senso lato, anche tenendo in considerazione l'opportunità di poter ospitare più gestori contemporaneamente.;

- adozione delle soluzioni mitigatorie più idonee in relazione alle caratteristiche ed alla localizzazione dei siti.

Ai fini paesaggistici, la realizzazione di tali strutture dovrà anche sottostare alle seguenti ulteriori specificazioni:

- i sostegni dovranno essere a palo, di limitato diametro e senza sovrastrutture, di altezza contenuta nei termini indispensabili a garantire il servizio, trattati superficialmente con colorazioni neutre che garantiscano l'assenza di riflessi;
- le antenne dovranno essere aderenti al sostegno, senza piattaforme e /o sbracci, e trattate con le finiture superficiali analoghe a quelle dei sostegni;
- il locale di alloggiamento delle apparecchiature, qualora non interrato, dovrà rispettare le seguenti indicazioni tipologico-costruttive e dei materiali:
- dovrà avere forma semplice e regolare ed essere dimensionato esclusivamente per ottemperare alla funzione di contenere tutti e solo gli impianti necessari;
- la copertura sarà a due falde con manto di copertura in tegole di cotto (coppi) o lamiera ;
- le finiture esterne saranno realizzate con intonaco liscio e tinteggiato bianco o nei colori delle terre naturali ovvero in pietra naturale locale;
- i serramenti potranno essere anche metallici, ma verniciati con colori adeguati a quelli del fabbricato e, purché, non brillanti o riflettenti;
- l'alimentazione dalle reti esistenti sino al locale apparati e da questo all'antenna, deve essere in condotta interrata.
- Al termine dei lavori si dovranno ripristinare le aree di cantiere, le piste di accesso e le altre eventuali opere provvisorie, provvedendo al ripristino vegetazionale dell'area mediante ridefinizione a verde con piante arboree ed arbustive di specie autoctone, la cui disposizione e composizione dovrà apparire sul progetto stesso.

Art. 13- INFRASTRUTTURE

a) viabilità meccanica

Il P.R.G.C. individua la rete stradale (suddivisa in strade provinciali e comunali), esistente e di progetto, articolata, dal punto di vista funzionale, in:

1. viabilità locale comprensoriale: la strada di connessione interfrazionale e di collegamento con il fondovalle;
2. viabilità urbana e di quartiere: tutte le rimanenti.

Le zone destinate alla viabilità sono utilizzate per la conservazione e/o protezione dei tracciati esistenti e per la creazione del nuovo sistema viario.

Le relative opere d'arte dovranno essere realizzate con paramento esterno in pietrame tipico locale lasciato a vista, mentre per la viabilità Montemaggiore-Mersino, le eventuali barriere stradali (guard rail) dovranno essere realizzate con i traversi in legno naturale delle necessarie dimensioni ed i montanti in acciaio.

b) viabilità pedonale e ciclabile

Sono riportati in cartografia i tracciati indicativi dei sentieri e della viabilità minore che il P.R.G.C. ritiene di recuperare ai fini della valorizzazione paesaggistica dei siti collegati, per la connessione delle attrezzature di rilevanza comunale, per il raggiungimento dei punti ritenuti importanti per le valenze ambientali e scientifiche individuate.

Non è vincolante nè il loro tracciato, nè il numero. Esso potrà essere modificato previa predisposizione di un piano generale comunale della viabilità pedonale e ciclabile, redatto secondo i criteri e gli scopi sopra descritti.

Tale viabilità è destinata all'esclusivo uso pedonale, e ciclabile dove la pendenza e il piano di calpestio lo consentono, ed il suo recupero dovrà avvenire con i seguenti interventi:

- sistemazione del piano di calpestio, per renderlo il più uniforme possibile, con l'utilizzo di materiale reperito in loco;
- l'eventuale realizzazione di opere d'arte dovrà avvenire utilizzando pietrame locale e/o legno e ferro;
- recupero dei muretti a secco, dove esistenti;
- pulizia della vegetazione invadente.

Art. 14- LIMITI DI RISPETTO INEDIFICABILI

Detti limiti riguardano il rispetto da prevedersi intorno alla viabilità, ai cimiteri, ai depuratori ed ai corsi d'acqua.

a) viabilità

Limite inedificabile in zona agricola e forestale: viabilità locale 10m.

Entro tali limiti potranno essere rilasciate unicamente autorizzazioni per stazioni di servizio e distribuzione di carburante.

b) cimiteri

Il limite inedificabile attorno ai cimiteri è di 200 m, fatte salve distanze inferiori, indicate sulla cartografia del P.R.G.C. e regolarmente autorizzate dagli enti competenti.

c) depuratori

Il limite inedificabile attorno ai depuratori è di 100 m dall'area di pertinenza.

d) corsi d'acqua

Per le costruzioni e le recinzioni in prossimità dei corsi d'acqua, all'infuori dei centri abitati, vanno osservate le seguenti distanze:

1. corsi d'acqua non arginati
 - per le costruzioni : 10 m dal ciglio a campagna della scarpata;
 - per le recinzioni: 4 m dal ciglio a campagna della scarpata.
2. corsi d'acqua arginati
 - per le costruzioni : 10 m dal piede a campagna dell'argine;
 - per le recinzioni: 4 m dal piede a campagna dell'argine.

- e) acquedotto Friuli Centrale (servitù)
Su entrambi i lati: 3,00 m.

Art. 15- RETI ED IMPIANTI TECNOLOGICI

La posa di cavi, condotte, manufatti, ecc., necessari per l'installazione di impianti tecnologici di pubblica utilità (acqua, energia elettrica, telefono, gas, fognatura, ecc.) e la costruzione di cabine, stazioni di pompaggio, ecc., sono ammesse nelle diverse zone omogenee con i seguenti limiti e prescrizioni:

- 1) Zone Bo - B1- B2 - E1- E4-F
 - linee interrate lungo la viabilità esistente;
 - linee aeree solo nei casi di comprovata impossibilità a risolvere il problema con l'interramento;
 - cabine interrate o in manufatti emergenti aventi però caratteristiche tipologiche, tecnologiche e parametri urbanistici ed edilizi della Zona B1, nel rispetto della morfologia, della vegetazione e delle infrastrutture esistenti.
2. Zone E2.1-E2.2- E3
 - linee interrate o aeree;
 - cabine interrate o emergenti, nell'osservanza delle prescrizioni tipologico-costruttive della Zona E3, e nel più rigoroso rispetto della morfologia, della vegetazione e delle infrastrutture esistenti.
3. Zona D2
 - linee interrate lungo la viabilità;
 - linee aeree solo nei casi di comprovata impossibilità a risolvere il problema con l'interramento;
 - cabine interrate o in manufatti emergenti aventi però caratteristiche tipologiche, tecnologiche e parametri urbanistici ed edilizi della Zona B1, nel rispetto della morfologia, della vegetazione esistenti.
4. Ambito fluviale
 - linee interrate o aeree;
 - cabine interrate o emergenti, evitando, dove possibile, le aree soggette ad esondazione o a frana; in alternativa secondo le condizioni idro-geologiche presenti.
5. Viabilità
 - linee interrate o aeree.
6. Zona per attrezzature e servizi collettivi
 - secondo le prescrizioni delle zone contigue prevalenti.
7. Limite di rispetto stradale
 - linee interrate o aeree.

Nel relativo atto autorizzativo, saranno prescritte le opportune modalità esecutive che assicurino la massima consonanza delle suddette opere alle diverse destinazioni di zona.

L'ammissibilità di reti tecnologiche non riguarda le antenne dei ripetitori telefonici – ad eccezione per la Zona F secondo la specifica normativa -, di quelli radiofonici e radiotelevisivi, uffici o abitazioni, anche a servizio dei succitati impianti, e le opere necessarie alla produzione, deposito e accumulazione, per le quali si renderà eventualmente indispensabile una variante.

Art. 16- DEROGHE PER EDIFICAZIONI IN ZONA IMPROPRIA

Sono considerati in “zona impropria” gli edifici esistenti - alla data di adozione del presente P.R.G.C. - in zone omogenee che non ne prevedono l'esistenza, ovvero che non ammettono gli usi cui detti immobili sono destinati.

In via eccezionale e “una tantum”, per gli edifici esistenti in zona impropria è ammesso un ampliamento massimo pari al 20% del volume originario e comunque non superiore a 150 mc, a condizione che:

- a) l'ampliamento sia motivato da documentate esigenze dei nuclei familiari o delle aziende, per miglioramenti igienico-sanitari o per ragioni connesse alla razionalizzazione dei processi produttivi;
- b) non si tratti di attività inquinanti;
- c) non esistano particolari situazioni di salvaguardia della viabilità e dell'ambiente o di pericolo idrogeologico che ne rendano impossibile l'ampliamento.

Art. 17- CHIESETTE VOTIVE, ANCONE, FONTANE, FIENILI

Caratteristiche generali

Il P.R.G.C. individua e riconosce, quali elementi di rilevanza storica e culturale le chiesette votive intitolate al Redentore e a S.Lucia, le fontane a Stermizza, Gabrovizza e Iellina, le ancone a Masseris e Gabrovizza, i fienili lungo la ex viabilità comunale Iellina-Dus e lungo la strada Ieronizza-Dus.

Destinazione d'uso

- mantenimento delle rispettive originarie funzioni.

Interventi ammessi:

Per tali elementi, dove non già diversamente normati, si prevede la conservazione e la valorizzazione solo attraverso interventi di restauro, con il mantenimento della tipologia, dei materiali in essere e con l'eliminazione delle eventuali superfetazioni.

Nelle aree immediatamente contigue e di pertinenza, è ammessa la realizzazione di pavimentazioni lapidee, o il completamento delle esistenti con gli stessi materiali e tipologie, se storiche.

Art. 18- LIMITE DI MASSIMA ESONDAZIONE ED AREE SOGGETTE A FRANA

- 1) Nelle zone soggette ad esondazione esterne all'Ambito fluviale, come visualizzate sulle tavole della Zonizzazione del presente P.R.G.C., ci si dovrà attenere alle seguenti prescrizioni:
 - per gli edifici esistenti nelle zone B1 e B2, sono ammessi solo interventi soggetti a denuncia o autorizzazione.
 - E' vietata qualsiasi nuova edificazione.
- 2) Nelle zone soggette a frana valgono le norme di cui al precedente art.11- AMBITO FLUVIALE, ai titoli " Interventi ammessi" - ultimo comma- e "Norme particolari"- sub 2-.

Art. 19- ESSENZE ARBOREE ED ARBUSTIVE

Quando non diversamente specificato, per tutte le piantumazioni e aree a verde previste nelle zone di cui alla presente normativa, dovranno essere impiegate le essenze arboree di seguito riportate:

- aree di parcheggio: acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), acero riccio (*Acer platanoides*), acero campestre (*Acer campestre*), frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*).
- viali e verde di connettivo:
 - tigli (*Tilia cordata*, *Tilia platyphyllos*).
- area sportiva, nucleo elementare di verde, verde di quartiere:
 - quercia (*Quercus robur*), carpino bianco (*carpinus betulus*), aceri (*Acer pseudoplatanus*, *A. platanoides*, *A. campestre*), tigli (*Tilia cordata*, *T. platyphyllos*), frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), faggio (*Fagus sylvatica*), ciliegio a grappoli (*Prunus padus*), ciliegio elvatico (*Prunus avium*).

Tali sistemazioni potranno essere integrate anche con l'utilizzo delle seguenti essenze arbustive:

- biancospino (*Crataegus monogyna*), pallon di maggio (*Viburnum opulus*), nocciolo (*Corylus avellana*), evonimo (*Euonymus europaea*), corniolo (*Cornus mas*), prugnolo (*Prunus spinosa*), agrifoglio (*Ilex aquifolium*).

Art. 20- SORGENTI

Attorno alle sorgenti utilizzate o utilizzabili per l'approvvigionamento dell'acqua potabile, è fissata un'area di rispetto pari a 25,00 m lateralmente e a valle, lungo la linea di massima pendenza, e pari a 50,00 m a monte.

Entro l'area di rispetto, ad eccezione delle opere funzionali alla captazione, sono vietate tutte le operazioni che possono inquinare la sorgente, alterarne la portata o deviarne il corso.

In particolare sono rigorosamente vietati:

- l'aratura e la concimazione del terreno;
- l'accumulo di deiezioni e di rifiuti;
- la presenza di allevamenti animali;
- la costruzione di qualsiasi tipo di manufatto, anche se precario.

Art. 21- ESERCIZIO DEI POTERI DI DEROGA

Nelle zone destinate a pubblici esercizi, è ammessa la realizzazione di opere pubbliche in deroga ai parametri edilizi stabiliti in via generale dal presente piano, con la procedura indicata al comma 5 dell'art.41 della L.R. 52/91 e succ. modifiche ed integrazioni.

Art. 22- ABACO DEGLI ELEMENTI TIPOLOGICI ARCHITETTONICI, DEI CRITERI COSTRUTTIVI E DEI MATERIALI

Caratteristiche generali

L'abaco rileva e definisce le caratteristiche strutturali, formali, organizzative e quelle di facciata e finitura presenti nella casa tradizionale della zona in esame che devono essere rispettate nei progetti di recupero e in parte in quelli di nuova edificazione.

Pertanto le esemplificazioni riportate in allegato hanno valore esplicativo ai fini di una corretta interpretazione applicativa in sede di progetto.

Sono soggetti alle prescrizioni contenute nell'abaco gli edifici residenziali e rurali secondo le prescrizioni della zona in cui ricadono.

Elementi tipologici e morfologici

A) Tipologie di base

- 1) Casa a schiera semplice
- 2) Casa aschiera con ballatoi
- 3) Casa isolata con ballatoio
- 4) Casa isolata con logge
- 5) Casa isolata con logge e ballatoi
- 6) Casa a corte aperta

Gli elementi che caratterizzano tutte le tipologie in esame sono logge e ballatoi, talvolta presenti contemporaneamente, con funzione distributiva e di supporto alla produzione.

1) Casa a schiera semplice

La definizione individua un tipo edilizio molto diffuso, risultante dalla aggregazione di più unità abitative, disposte per lo più a formare una cortina lungo un asse viario.

La casa a schiera semplice è costituita da una successione di cellule elementari, di modesta entità, direttamente accessibili dall'esterno o dall'elemento distributivo.

Il piano terra è solitamente occupato da modesti vani produttivi agricoli o più frequentemente dalle sole cucine.

Talvolta i vani del piano terra sono comunicanti internamente, oltre che dall'esterno.

Le camere sono al primo piano, mentre il sottotetto è destinato a fienile o granaio.

Le scale sono collocate in direzione parallela al prospetto principale, sul quale si sviluppa il sistema dei ballatoi, più o meno articolato; su uno o più piani.

Il sottotetto, destinato alla produzione è talvolta raggiunto da una ripida scala a pioli, interna od esterna; nel caso di edifici collocati in forte pendio, i piani superiori sono raggiungibili direttamente dall'esterno.

2) Casa a schiera con ballatoi

Rappresenta una variante del tipo precedente, di minor sviluppo ed isolato.

Anche in questo caso l'edificio risulta dall'aggregazione di una successione di cellule elementari direttamente accessibili dall'esterno, occasionalmente collegate anche internamente.

E' presente in qualche caso un corpo di modeste dimensioni contenente il focolare.

Il piano terra è solitamente occupato da modesti vani agricoli e dalla cucina.

Le camere sono al primo piano, mentre il sottotetto è destinato a fienile o granaio.

Le scale sono in direzione parallela al prospetto principale, sul quale si sviluppa il sistema dei ballatoi, più o meno articolato, su uno o più piani.

Il sottotetto, destinato alla produzione, è di regola raggiunto da una ripida scala a pioli, interna od esterna.

Nel caso di edifici collocati in forte pendio, i piani superiori sono talvolta raggiungibili direttamente dall'esterno.

3) Casa isolata con ballatoio

Rappresentano la variante tipologica più frequente nel territorio in esame.

Sonodi regola case unifamigliari, di sviluppo planimetrico talora notevole, di altezza modesta (solitamente due piani).

Il piano terra è occupato da modesti vani a destinazione agricola (raramente stalle per animali di grossa taglia), dalla cucina e dal tinello.

In alcuni casi è presente un corpo di modeste dimensioni contenente il focolare.

Le camere sono collocate al primo piano, raggiungibili direttamente dal

La scala è disposta in direzione parallela al prospetto principale.

4) Casa isolata con logge.

Anche questo tipo si presenta con frequenza nella zona in esame.

Sono di regola case unifamigliari, di dimensioni contenute.

Il piano terra è solitamente occupato dalla cucina e dal tinello, in collegamento tra loro e l'esterno oltre che da piccoli vani a destinazione produttiva.

Il primo piano è occupato dalle camere, con accesso dalla loggia del primo piano, raggiunta da una scala esterna collocata in direzione parallela al prospetto principale, talvolta in posizione protetta dalla loggia stessa.

Il sistema delle logge sovrapposte permette di ricavare spazi aperti e ventilati, ma protetti dalle intemperie, particolarmente utili per la essiccazione dei prodotti agricoli o per il lavoro.

5) Casa isolata con logge e ballatoi.

Rappresenta una evoluzione dei due tipi precedentemente descritti.

La casa può essere mono o plurifamigliare, con accessi comuni dal portico e dalle logge.

Lo sviluppo planimetrico, di regola più complesso ed articolato dei tipi già esaminati, si imposta ad "elle" intorno all'elemento distributivo.

Il piano terra è di norma destinato esclusivamente alla produzione, con piccole stalle ed altri vani agricoli; il primo piano, frequentemente raggiunto direttamente dall'esterno sfruttando la conformazione del terreno, è occupato dalla cucina e dal tinello.

Il piano superiore, raggiungibile con scale collocate in zona protetta, all'interno della loggia, è occupato dalle camere e, talora, da un modesto fienile o granaio.

Anche in questa forma tipologica il sistema delle logge, con il portico a piano terra, permette l'utilizzo di ampi spazi coperti anche in situazioni climatiche e meteorologiche avverse.

6) Casa a corte aperta.

Rappresenta una tipologia inconsueta nella zona prealpina orientale, riscontrata tuttavia con una certa frequenza nella zona in esame.

Il modello tipologico è riconducibile a quello della casa isolata con logge e ballatoi, di cui conserva i tratti principali.

Alla zona destinata alla sola residenza si giustappone di regola un rustico che può assumere dimensioni notevoli, con stalle a piano terra e fienile e granaio su uno due piani superiori.

La parte residenziale è formata da un piano terra con tinello e cucina, cui si aggiunge talvolta un focolare, primo e secondo piano con camere.

Accanto alla scala esterna, collocata di norma nella loggia, è presente talvolta una scala interna.

La corte esterna è delimitata da un muricciolo piuttosto basso, frequentemente con funzione di contenimento del terrapieno soprastante, utilizzato per la produzione agricola.

B) Elementi costitutivi delle facciate

Caratteristica costante delle forme tipologiche presenti nell'area in esame è la presenza delle logge o dei ballatoi.

Il ballatoio, in tutte le varianti riscontrate, è un elemento integrante di gran parte delle tipologie rurali, in particolare di quelle prealpine.

La sua funzione principale è quella di mettere in collegamento e comunicazione diversi locali di una stessa abitazione o, in qualche caso, di abitazioni diverse, eliminando lo “spreco” di spazio interno dovuto a scale e corridoi.

In posizione non competitiva, ma di integrazione sotto l’aspetto funzionale e distributivo e quello produttivo, gli elementi portico-loggia-ballatoio interpretano un ruolo fondamentale nella definizione della casa tradizionale prealpina orientale.

La loro funzione “produttiva”, non secondaria a quella funzionale-distributiva, è sottolineata dalla presenza delle rastrelliere-essicatoio.

Questo elemento di facciata può essere fisso, con robusti montanti verticali che si prolungano dal parapetto alle travi di sporto del tetto e correnti orizzontali più sottili, o mobili, realizzate con graticci agganciati alle travi dello sporto del tetto o a quelle del ballatoio.

Le aperture delle finestre hanno di regola dimensioni ridotte, raramente la larghezza supera il metro, e forma indifferente quadrata o a taglio verticale: in questo caso il rapporto tra i lati è variabile, anche se più frequentemente è stato riscontrato il rapporto 4/5.

Sono del tutto assenti finestre a taglio orizzontale.

I vani produttivi ed in particolare i sottotetti presentano finestre di dimensioni ridotte, generalmente quadrate.

Assenti finestre del tipo tondo ed ovale.

Le finestre possono essere incorniciate da elementi di legno (negli edifici più poveri o a destinazione agricola) o più frequentemente di pietra, lavorati alla martellina o lisci.

Nelle case più modeste o nei vani agricoli le cornici possono mancare.

Le porte sono di larghezza limitata, raramente superiore al metro, salvo nei locali utilizzati per deposito o stalla.

Sono presenti aperture con arco a sesto ribassato e, più raramente, a tutto sesto.

Anche le porte sono di regola contornate da cornici di pietra.

I serramenti esterni sono esclusivamente in legno, ad anta singola o doppia, salvo per le aperture maggiori dei locali produttivi, in cui sono sempre a doppia anta.

Nei locali del sottotetto o in quelli produttivi del piano terra possono occasionalmente mancare.

Al piano terra sono presenti grate metalliche di forma semplice, a maglia quadrata o a sviluppo verticale.

In questo caso mancano le ante di oscuro esterne.

Le pilastrature di portici e logge sono realizzate con conci regolari di pietra a vista, lavorati superficialmente alla martellina, leggermente bugnati a rombi o losanghe, o a incisioni inclinate parallele.

Molto frequenti sono i conci di pietra in vista degli angoli degli edifici, talvolta lavorati con grande cura, perfettamente combacianti sulle facce orizzontali, anch’essi lavorati alla martellina.

In alcuni edifici di maggior pregio sono state evidenziate colonne munite di capitello di semplice fattura.

Tutti gli elementi in legno, come parapetti, travi, corrimano, sono lavorati con cura, anche se in forme semplici.

I sottomanti di copertura sono generalmente costituiti da tavelline in laterizio pieno, occasionalmente dipinte nella faccia inferiore con semplici motivi decorativi a colore contrastante (rosso e bianco).

C) Caratteristiche costruttive e dei materiali

Gli interventi, oltre alle indicazioni riportate nei paragrafi A) e B) dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

a) coperture

Le coperture ammesse sono del tipo a falde prevalentemente a capanna.

E' ammessa la copertura a falda unica per i locali accessori, isolati, solo se situati a confine.

In nessun caso sono ammesse coperture piane.

La pendenza della copertura, rispetto al piano orizzontale, non deve essere inferiore al 30% e al 50%.

E' fatto obbligo di dotare le coperture di sporti di linda, non superiori a 1,50 m, realizzati a struttura a vista lignea e sottotegola in cotto.

b) manto di copertura

Le falde del tetto dovranno essere ricoperte esclusivamente con coppi tradizionali di cotto.

Ove possibile saranno conservate le coperture in paglia.

c) intonaci e paramenti esterni

Sono ammessi esclusivamente i seguenti tipi di finitura esterna:

- intonaco liscio e tinteggiato bianco o con i colori delle terre naturali
- pietrame naturale a vista
- partiture in legno.

d) parapetti di balconi e logge

- fasce di legno, secondo i disegni ricorrenti nella zona.

e) serramenti esterni

Sono ammessi solo serramenti in legno naturale verniciato

In subordine sono consentiti serramenti in PVC nelle tinte legno.

Per i piani terra destinati ad uso commerciale-produttivo, è ammessa deroga alle norme del presente punto solo relativamente al materiale.

f) oscuri

Sono ammessi esclusivamente scuretti in legno naturale verniciato.

In subordine sono consentiti serramenti in PVC nelle tinte legno.

Esclusivamente nei piani terra ad uso commerciale-produttivo è consentito l'impiego di serrande in metallo in tono con i colori dei serramenti.

g) recinzioni

Si fa obbligo di conservare tutte le recinzioni in piastra a vista.

Sono ammesse altresì recinzioni realizzate con:

- pietrame a vista naturale;
- staccionata in legno;
- muretti intonacati anche con soprastante rete metallica zincata.

ALLEGATO

SCHEDE NORMATIVE DEI P.R.P.C.

SCHEDA A

Zona D2 di Savogna

- 1) Obiettivi invariabili del P.R.P.C.
 - a) salvaguardia della viabilità principale;
 - b) tutela del paesaggio

- 2) Obiettivi dimensionali
 - superficie del comparto = 10.078 mq.
 - variabilità in riduzione = 20% dall'abitato.

- 3) Obiettivi del P.R.P.C.
 - a) utilizzo di tipologie che consentano un corretto inserimento dei fabbricati nel contesto edilizio-ambientale esistente;
 - b) ricorso ad opportune schermature arboree per limitare l'impatto ambientale verso l'abitato e verso il Torrente Alberone.

ALLEGATI GRAFICI

**all'Art.22 -ABACO DEGLI INTERVENTI TIPOLOGICI ARCHITETTONICI,
DEI CRITERI COSTRUTTIVI E DEI MATERIALI**